

Grandi manovre nel centrodestra

Silvio torna, la Meloni studia e Renzi trama

PIETRO SENALDI

Berlusconi torna dopo due mesi di silenzio, si intesta Draghi e rivendica il ruolo di garante del centrodestra in Europa. Fratelli d'Italia, attraverso Crosetto, fa sapere di avere pronta una squadra di governo di alto livello. E Renzi non parla ma opera. Sa benissimo chi vuol mandare al Quirinale e chi a Palazzo Chigi.

ALESSANDRO GIULI - FRANCESCO SPECCHIA

→ alle pagine 2-3



Che aria che tira

Draghi e Mattarella temono che i partiti rovinino tutto

FAUSTO CARIOTI

Bella l'aria di ripresa che si respirava ieri tra le sedie dell'immenso cortile d'onore del Quirinale, trasformato in platea. Le prime file occupate da ministri ex avversari, oggi uniti e sorridenti nel nome di Mario Draghi e del draghismo, fiduciosi come chi si sente col vento in poppa («Tutto dipende dall'economia», dice Renato Brunetta, lo sguardo che brilla. «Fare il 5% nel 2021 significherebbe chiudere l'anno con una crescita dell'8%, e allora...»). Una sensazione che s'inizia a sentire in tutto il Paese, finalmente. Però la partita che riguarda la tenuta del debito e la capacità dell'Italia di tornare a produrre ricchezza e lavoro sarà lunga e dura.

Per questo c'è un accordo non scritto tra Sergio Mattarella e Draghi. Un patto per la "nuova ricostruzione", che per essere tale avrà bisogno di tem-

po e lavoro serio e si fermerebbe in caso d'incidente: un governo che adotta politiche sbagliate, Bruxelles che interrompe il flusso degli assegni. Da questa consapevolezza dipendono le scelte che il capo dello Stato e quello dell'esecutivo adotteranno da qui a febbraio.

È la parte "non detta" del discorso che un emozionato Mattarella ha tenuto al termine della celebrazione dei 75 anni della repubblica. Discorso dedicato, appunto, al parallelismo tra la Ricostruzione del dopoguerra e quella che occorre fare adesso: «Anche oggi siamo a un tornante del nostro cammino dopo le due grandi crisi globali, quella economico-finanziaria e quella provocata dalla pandemia. Come lo fu allora, questo è tempo di costruire il futuro...». L'ultimo 2 giugno di questo settennato, ma forse non l'ultimo che lo (...)

segue → a pagina 4

Pure il governo non ci sta Follia, tra un mese sparisce la plastica

Il 3 luglio entra in vigore la direttiva europea che mette fuorilegge bastoncini, palette e contenitori. E nessuno sa come sostituirli

LORENZO MOTTOLA

Preparatevi al nuovo piano verde: salvo improvvisi ripensamenti, tra un mese in Italia dovremo usare cucchiaini "bio" che si sciolgono dentro il caffè, mangiare con forchette di cellulosa potenzialmente tossica o usare piatti di carta che si sfaldano sotto il peso degli spaghetti. Ci sarebbe quasi da sorridere, se la cosa non rischiasse di far saltare migliaia di posti di lavoro. E nessuno sa come intervenire per evitare il peggio, (...)

segue → a pagina 7

La Ue ci minaccia ancora

Bene l'ambiente, però non si uccida la timida ripresa

GIULIANO ZULIN

Va bene l'ambiente, giusto pensare alla salvaguardia della natura. Però se si pensa al verde e non all'uomo, alla fine restano gli alberi e magari il clima (...)

segue → a pagina 5

«Ho causato tanto dolore» Brusca chiede scusa Intanto si tiene i soldi

NINO SUNSERI → a pagina 11



Diverso parere

È libero ma poco sereno, il boss ha paura di vendette

VITTORIO FELTRI

A bocce ferme e dopo una breve riflessione si può discutere a freddo della scarcerazione di Giovanni Brusca, 64 anni, un curriculum delinquenziale spaventoso: si parla di oltre 100 omicidi, inclusi quelli del magistrato Falcone e di un bambino sciolto nell'acido per farlo scomparire dopo la morte. Solo a rammentare (...)

segue → a pagina 11

Speranza non molla, oggi vertice chiarificatore

Lasciateci mangiare in pace Altro che a tavola solo in 4...

RENATO FARINA

Quanti posti a tavola, nei ristoranti e nei bar? La vigilia della festa di una Repubblica imbandierata che riapre, ci si disponeva a tavolate festose dopo la quaresima dell'amici- zia. Logico. Il tutto finalmente non come trasgressione carbonara nel senso di una spaghetata in compagnia, ma dentro la perfetta e benedetta legalità. Una convinzione maturata ascoltando stralci del discorso entusiastman- te di Draghi (...)

segue → a pagina 9

Il libro del grillino

Toninelli fiero delle sue gaffe

BRUNELLA BOLLOLI

In copertina ha lo sguardo «concentrato» che scruta l'orizzonte. Dentro, c'è la carrellata di gaffe che ha reso (...)

segue → a pagina 6



Il libro

C'era un generico partito forcaiolo che «le sentenze si accettano e non si discutono». Però lo stesso partito forcaiolo, quando le sentenze erano di assoluzione e quindi sgradite, non solo le discuteva, ma pubblicava articoli e libri che isolavano alcuni passaggi delle sentenze per dimostrare che dei tizi erano colpevoli almeno moralmente, ergo erano comunque delegittimati, non candidabili, infrequentabili, insomma sputtanati come se la condanna ci fosse stata. Ora siamo a una fase nuova. Se un tizio è stato as-

L'appunto di FILIPPO FACCI

Corrente Rebibbia

solo perché «il fatto non costituisce reato» (tipo l'ex sindaco di Lodi) si dice che è colpevole lo stesso perché «ha confessato» (cioè ammesso di aver fatto qualcosa di lecito, che non è reato) e si giustificano le gazzarre organizzate contro di lui prima che lo arrestassero ingiustamente. Il grillino di Lodi che si costituì parte civile contro il sindaco innocente, ora, dice che

«fu una battaglia giusta» e che le motivazioni dell'assoluzione «non le abbiamo neppure lette». Non solo. Questi forcaioli cronici ora cercano di coagularsi attorno a un imbucato storico (Giuseppe Conte) che dapprima aveva solidarizzato col sindaco di Lodi, poi ha fatto marcia indietro e si ritrovato a capo di una rinnovata ala grillina anti-Draghi, gente che non vuole trattare sulla repellente riforma Bonafede (prescrizione) né su altre cose. Morale: è bello provare un rinnovato schifo per il nemico. Ti dà la carica.

IL CALDO TI BUTTA GIÙ?

SUSTENIUM PLUS

IL MASSIMO DELL'ENERGIA

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI
COME SOSTITUITI DI UNA DIETA VARIA,
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

La polemica dopo il nostro scoop

Tre scienziati rivelano dov'è sepolto S. Pietro

ANTONIO SOCCI

Gli ecclesiastici - ricordando una battuta di Pio XI - dicono che di solito in Vaticano si smentiscono solo le notizie vere. Perciò, i tre studiosi che sulla rivista scientifica *Heritage* hanno pubblicato una ricerca sulla possibile (...)

segue → a pagina 19

Pieve di Soligo (Treviso)

Un paese di poesia per celebrare Andrea Zanzotto

■ Un Paese rivestito di poesia per celebrare Andrea Zanzotto. Quest'anno cade il centenario della nascita del grande poeta (scomparso nel 2011) e il suo paese natale Pieve di Soligo, in provincia di Treviso, gli dedica quattro giorni di manifestazioni, da oggi a domenica, dal titolo: «Zanzotto 100 - La poesia dalla A alla Z».

Racconti, reading, dialoghi, performance, concerti ed itinerari ciclopedonali con molti protagonisti come Lucilla Giagnoni che oggi leggerà Dante in «A come Amore. Un viaggio nella poesia di Dante Alighieri». Domani la poesia di

Zanzotto sarà affrontata in «Iper Zanzotto. 4 x 4 poeti italiani» dal critico letterario Andrea Cortellessa e da 4 poeti: Luciano Cecchinell, Gian Mario Villalta, Tiziano Scarpa, Silvia Bre. Sabato, Gian Luca Favetto terrà una conversazione dal titolo «Dialogo. Tra poesia e teatro», con il drammaturgo e regista Marco Martinelli; Roberto Cicala presenterà «Una casa per Zanzotto e gli altri». Interlinea: progettare libri dall'autore al lettore; Antonella Bukovaz in «Paesaggio con Zanzotto» offrirà una delle più interessanti letture del paesaggio post-Zanzotto. Domenica, infi-

ne, Franco Arminio in «Poesia, paesaggio, passione» racconterà Andrea Zanzotto e Milo De Angelis, in occasione del suo 70esimo compleanno, una delle voci più importanti della poesia contemporanea italiana.

Tra le iniziative collaterali che coinvolgeranno tutta Pieve di Soligo, con poesie appese come foglie al vento sui banchi del mercato e vetrine dei negozi invase da libri, si potrà degustare anche il gusto di gelato «poesia di Zanzotto» che unisce zafferano persiano, fichi secchi di Carmignano e croccante di noci.

IL MISTERO SVELATO DELLA TOMBA

segue dalla prima

ANTONIO SOCCI

(...) individuazione della tomba di San Pietro (vedi *Libero* del 23 maggio), possono essere soddisfatti, infatti il Vaticano ha (ufficiosamente) controbattuto con un'intervista, a *Vatican news*, del professor Vincenzo Focchi Nicolai, del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.

Abbiamo dunque chiesto a Liberato De Caro, Fernando La Greca ed Emilio Matricciani, di rispondere alle sue obiezioni.

Focchi Nicolai critica anzitutto le novità storiche del vostro studio, che sembrano le più interessanti.

«La tesi fondamentale del nostro lavoro si basa sull'analisi geometrica delle peculiarità architettoniche del complesso Mausoleo e Basilica dell'area cimiteriale delle catacombe dei Ss Marcellino e Pietro. Gli altri elementi indicati nel lavoro - definiti capisaldi dal prof. Focchi Nicolai - sono, in realtà, solo elementi di sostegno alla nostra scoperta principale: l'anomalia architettonica e planimetrica. Non siamo archeologi, certo, ma siamo comunque ricercatori consci dei metodi dell'indagine scientifica, anche multidisciplinare, come è questa. La geometria, la matematica possono e devono essere applicate nella ricerca in ogni disciplina scientifica, anche in archeologia. Le tangenti ai cerchi esterni ed interni del Mausoleo e della Basilica si intersecano sul cubicolo n. 58, dove si trova l'affresco dell'apostolo Pietro. La superficie del cubicolo è di circa 10 m quadrati. La superficie dell'intera area cimiteriale è di circa 3 ettari (30mila metri quadrati)».

È un fatto significativo?

«La probabilità che le rette tangenti si intersechino proprio sull'unico cubicolo delle catacombe dedicato all'apostolo Pietro è data dal rapporto tra le due aree, vale a dire una probabilità dello 0,03%. Si tratta di un valore così basso che ogni ricercatore serio escluderebbe il caso. L'anomalia statistica inspiegata non è la presenza di un cubicolo dedicato all'apostolo Pietro, ma l'aver constatato che le rette tangenti ai cerchi del Mausoleo e della Basilica si intersechino proprio su quel cubicolo».

Vi è contestata la vostra interpretazione della locuzione "in catacumbas" per negare che si riferisca a Torpignattara.

«Le spoglie mortali di San Pietro potrebbero essere state spostate più di una volta durante il periodo delle persecuzioni, per paura di profanazioni. Non si può escludere che possano essere state mo-



Il mausoleo di Sant'Elena a Tor Pignattara dove sarebbe stato sepolto San Pietro

«È la geometria a spiegarci dov'è seppellito S. Pietro»

Gli studiosi che hanno individuato la tumulazione a Tor Pignattara: «I dati architettonici ci danno ragione, ora gli archeologi verifichino»



«Libero» del 23 maggio con la rivelazione della scoperta della tomba di san Pietro

mentaneamente custodite nelle catacombe al III miglio della Via Appia, e solo in seguito nell'area cimiteriale "Ad Duas Lauros". Se, infatti, l'espressione "ad catacumbas" della Deposito Martyrum può essere associata al cimitero di San Sebastiano, sulla via Appia, non si può escludere che possa essere associata anche ad un'altra area cimiteriale, come quella "Ad Duas Lauros"».

Non state dando un'importanza eccessiva all'ipotesi sul punto esatto della sepoltura, a scapito delle novità storiche che avete reperito?

«La nostra analisi matematica e geometrica porta ad individuare un'area molto ristretta non totalmente esplorata, verosimilmente al piano inferiore. Se si tratta di un'area non ancora esplorata, non si può escludere a priori che

non possa risalire alle fine del III o inizio IV secolo: non si può datare uno scavo con certezza prima di effettuarlo e, come già osservato, le spoglie di San Pietro potrebbero esservi state nascoste in un qualunque periodo. Il nostro è un lavoro teorico, basato su indizi e soprattutto sull'analisi geometrica delle peculiarità architettoniche del complesso Mausoleo e Basilica. Un approccio scientifico auspicabile richiederebbe una verifica sperimentale del nostro lavoro teorico: uno scavo per avvalorare o confutare quanto da noi proposto».

Vi è contestata pure la vostra scoperta secondo cui - per il titolo "beatus" - le catacombe "ad duas lauros" erano anticamente intitolate proprio a San Pietro.

«Certamente il termine *beatus* è impiegato comunemente per tutti i santi. Ma la nostra affermazione -

riportata qui di seguito alla lettera: "Let us note that in the whole *Liber Pontificalis*, the expression 'Beato Petro' is only used to indicate St. Peter the Apostle, the first pope" - evidenzia come nel *Liber Pontificalis* il "Beato Pietro" è riferito solo all'apostolo. Sembrerebbe un dato insignificante. Ma nel *Liber Pontificalis* (pag. 65 di Mommsen, T. Gestorum *Pontificum Romanorum, Libri Pontificalis, Pars Prior; Berolini-Apud Weidmannos: Berlin, Germany, 1898; Volume 1*), quando si chiarisce a chi sia dedicata la basilica sorta nell'area cimiteriale "ad duas lauros" sono riportate due versioni, l'una affianco all'altra, in due colonne differenti:

1) Basilicam beatis martyribus Marcellino presbitero et Petro exorcistae, con chiaro riferimento ai martiri del periodo diocleziano;

2) Basilicam via Lavicana inter duos lauros beato Petro et Marcellino martyribus, associando l'appellativo di beato non a tutt'e due i martiri ma solo a Pietro, come a voler enfatizzare il primato del primo, in termini di importanza, sul secondo. È questo che permette di dedurre che i manoscritti più antichi si riferissero all'apostolo Pietro, morto martire con Marcellino, su cui si è sovrapposta una tradizione più tardiva dei due martiri del IV secolo».

Però papa Damaso aveva scritto addirittura un carme per i due martiri del IV secolo...

«Non ci interessa più di tanto quello che Damaso dice dei martiri del IV secolo Pietro e Marcellino, ma quello che dice degli Apostoli Pietro e Paolo, in un famoso epigramma (ED 20), che è stato collegato alla loro sepoltura in catacumbas. Ivi, sulla Via Appia, restava il culto dei fedeli, ma i corpi non erano più là. E si comprende che il prudente papa Damaso non poteva parlare chiaramente della sepoltura dell'apostolo Pietro, in quanto i nemici della Chiesa erano ancora molti. Ai pericoli andavano aggiunte le pretese dell'imperatore Teodosio che sembra avesse chiesto i corpi per portarli a Costantinopoli, la "nuova Roma", mentre Damaso rivendicava Pietro e Paolo quali cittadini di Roma. Queste testimonianze sostengono l'ipotesi della ripetuta traslazione delle reliquie in luoghi diversi e nascosti».

Focchi Nicolai afferma: "Quanto all'iscrizione, essa può essere considerata l'epitaffio di un omonimo dell'apostolo (il cognomen Petrus è molto diffuso), morto, accidentalmente, il medesimo giorno della festa dei santi Pietro e Paolo".

«Sono ipotesi di lavoro che abbiamo citato nel nostro studio. Esse si basano su una serie di coincidenze curiose: un certo Pietro, morto proprio il 29 giugno, cui viene dato l'appellativo di dominus, fa incidere una lapide che viene ritrovata proprio nella regione della catacomba dov'è il cubicolo n. 58, quello con l'affresco dedicato all'apostolo Pietro, in un'area cimiteriale di 3 ettari... sembra proprio un volersi arrampicare sui vetri. L'ipotesi alternativa, da noi proposta, è che si tratta proprio di una lapide commemorativa della deposizione dell'apostolo Pietro, come il quadro dei dati sin qui discussi sembra indicare».

Vi contestano anche per aver scritto che l'attuale basilica di San Pietro non è costantiniana...

«La storiografia contemporanea - si veda il saggio di Alessandro Barbero citato nel nostro articolo - è propensa a considerare la Basilica di San Pietro come un'opera non attribuibile a Costantino, ma ad uno dei suoi figli. Fu costruita verosimilmente sul Colle Vaticano perché quello sarebbe il luogo del martirio dell'apostolo Pietro... Se la Basilica l'avesse fatta costruire proprio Costantino, perché Eusebio e altri storici cristiani del IV secolo non ne parlano, pur ricordando le sue opere a Costantinopoli? Avrebbero dimenticato l'opera più importante fatta edificare da lui?»

www.antoniosocci.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA